



**Cercare e trovare –
custodire e sviluppare**

Lettera pastorale
per la seconda Domenica del Tempo Ordinario

17 gennaio 2021

Mons. Felix Gmür
Vescovo di Basilea

Lectures of the second Sunday of the Ordinary Time, Year B

First reading: 1Sam 3,3-10.19

Responsorial Psalm: Sal 39

Second reading: 1Cor 6,13-15.17-20

Gospel: Gv 1,35-42

The text is to be read as a homily in the celebrations of the second Sunday of the Ordinary Time (16-17 January 2021) or to be made known in another appropriate way.

Care sorelle e cari fratelli

Chi cerca, trova. Molti di noi sono veri professionisti del cercare e trovare. I motori di ricerca sono tra le pagine maggiormente visitate in Internet. Oggi si cerca online: da una semplice informazione fino al proprio o alla propria partner. Con abilità e un po' di fortuna alcune cose si riescono a trovare. E tuttavia noi rimaniamo persone che cercano. Chi trova, continua a cercare. Non riusciamo quindi a trovare pace? Anche sant'Agostino era un vivace ricercatore e scriveva: "Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te, o Dio". L'inquietudine nasce dalla ricerca, dal desiderio di realizzazione, di soddisfazione, di felicità, di un senso nella vita. Noi cristiani crediamo che il senso della nostra vita, in definitiva, si possa realizzare solo nell'incontro con Dio.

Sì, crediamo. Ma in che cosa esattamente? I due discepoli del Vangelo ascoltano con attenzione quando Giovanni Battista indica loro Gesù e in lui vede l'Agnello di Dio. Essi, infatti, collegano l'audace immagine dell'Agnello di Dio, presa dalle Sacre Scritture, alla speranza che tutto il male sarà sconfitto e che la vita avrà un esito positivo. Da lui si aspettano salvezza e felicità. Ci credono. È per questo che si interessano a Gesù. Lo rincorrono e incominciano a seguirlo. Gesù vuole saperne di più e chiede: "Che cosa cercate?" È la prima parola che Gesù pronuncia nel vangelo di Giovanni. La prima parola di Gesù ai credenti non è un insegnamento, né una richiesta, né una preghiera. È una domanda: "Che cosa cercate?"

Tutto inizia con la ricerca. Chi cerca ha un desiderio. I discepoli cercano felicità e pace interiore. Hanno nostalgia di un legame stabile,

cercano un posto sicuro dove poter restare. Possono aspettarsi questo da Gesù? Lui, in realtà, chi è? Così essi di fatto non rispondono alla domanda, ma fanno una contro-domanda: "Dove abiti?", tradotto letteralmente: "Tu, dove dimori?"

La ricerca rivela una tensione. Da un lato, c'è interesse, sequela, movimento e dinamismo, partenza verso il nuovo. Dall'altro lato, i discepoli desiderano riposo, sicurezza, senso. Cercano ciò che rimane e che dà sostegno. Questa tensione è tipica per noi e per la Chiesa di oggi. Abbiamo bisogno di qualcosa di nuovo, percepiamo che il mondo sta cambiando, che noi stiamo cambiando, che le condizioni di vita si modificano e che quindi dobbiamo osare nuovi inizi. E tuttavia vogliamo anche che allo stesso tempo tutto rimanga uguale: la Chiesa resta in paese, la Chiesa rimane il punto fermo nel continuo cambiamento, la Chiesa rimane come si suppone sia sempre stata. Che cosa deve rimanere? Che cosa deve cambiare? Gesù dà ai due discepoli un suggerimento: "Venite e vedrete!" Da questo la Chiesa nella nostra diocesi può imparare alcune cose per la sua azione pastorale.

Invitare

Gesù invita. Le sue porte sono aperte, egli è raggiungibile. Le nostre parrocchie e i nostri servizi pastorali fanno bene ad invitare le persone che vengono a cercarci, invece di allontanarle, fanno bene ad essere disponibili invece di rinviare gli appuntamenti, ad avere parrocchie e chiese aperte invece di presentare porte chiuse. Siamo alla ricerca della giusta misura nel renderci disponibili e raggiungibili. Questo può essere a volte difficile in un mondo dove tutto è calcolato

a cronometro e considerando il grande impegno richiesto al personale. In alcuni luoghi c'è un ambiente riservato all'accoglienza, spazi e orari in cui come Chiesa si è facilmente accessibili a tutti.

Fare esperienza

Chi segue Gesù vuole fare esperienza di Lui. Noi, a differenza dei discepoli, non possiamo fare domande dirette a Gesù e seguirlo nel luogo in cui lui dimora. Tuttavia, ci sono dei modi per poterlo incontrare veramente. I sacramenti sono tesori meravigliosi dell'incontro con Cristo. Nel sacramento dell'Eucaristia lo riceviamo in noi stessi pienamente. Affinché questa esperienza possa essere trasmessa ad altri, facciamo bene a favorire incontri di condivisione, complementari alla celebrazione eucaristica, nei quali le persone possano raccontare il loro personale incontro con Gesù. Lo scambio diventa un'esperienza comune. Nella pastorale dei bambini e dei giovani o anche nell'accompagnamento degli anziani, si offrono in molti luoghi ottime occasioni di incontro. Infatti, momenti belli e buone esperienze vissuti nella Chiesa rafforzano la fede e aiutano ad approfondirla. E tuttavia siamo alla ricerca di forme adeguate per condividere la nostra esperienza di fede. Cerchiamo spazi dove giovani genitori, single e persone che vivono diverse forme di relazione possano fare esperienza dell'incontro con Dio. Qui la Chiesa è particolarmente sfidata. Si apre uno spazio per la creatività.

Riconciliare

Purtroppo ci sono stati e ci sono ancora inviti ed esperienze che hanno lasciato nelle persone ferite profonde e una grande sofferenza. Alcuni, a causa di questo, soffrono per tutta la vita. Invitare, ascoltare,

riconoscere la sofferenza, chiedere perdono: sono passi importanti nel cammino verso una riconciliazione che si spera possa avvenire; passi indispensabili nella sequela di Gesù – per i primi discepoli che guardano all’Agnello di Dio e tanto più per noi. Di fronte alle proprie colpe la Chiesa continua a cercare. Una prevenzione efficace è orientata al futuro e mira a prevenire qualsiasi tipo di comportamento aggressivo. Promuovere una maggiore consapevolezza, senza diventare a propria volta aggressivi, senza condannare prima del tempo, o senza stancare fino alla nausea, significa cercare il giusto equilibrio.

Integrare

I due discepoli del Vangelo hanno lo stesso retroterra culturale di Gesù. La comunicazione sembra essere facile. L’ambiente e lo stile di vita coincidono in gran parte. Oggi nella nostra Chiesa siamo in ricerca. Più di un terzo dei fedeli della nostra diocesi infatti sono migranti, hanno diversi retroterra culturali, diverse esigenze e aspettative religiose, forse un’idea diversa di che cosa significhi una vita riuscita. E tuttavia non sono stranieri nella Chiesa ma autoctoni, così come qualsiasi altro fedele cattolico. Come possiamo andarci incontro gli uni agli altri in modo da sentire che ci apparteniamo e che condividiamo la stessa fede? Si tratta della continua ricerca di un’integrazione riuscita, senza che nessuno debba rinunciare ai propri tratti culturali.

Personalmente

Le esperienze e gli incontri autentici non si possono delegare. Possono essere vissuti solo personalmente. Gesù invita a conoscerlo personalmente: “Venite e vedrete!” Ancora una volta ci rendiamo conto

che, nel suo nucleo, la fede non è recitare correttamente le definizioni dei dogmi o fare opere buone. La fede è prima di tutto, sempre, un incontro personale con la persona di Gesù. Ecco perché anche la trasmissione della fede è qualcosa di molto personale. Pietro incontra Gesù attraverso Andrea, il quale gli dice che ha cercato e trovato il Messia. Oggi siamo alla ricerca di come trasmettere la fede nelle attuali nuove condizioni di vita. Vale la pena tentare cose nuove e non smettere di cercare, proprio confidando che Dio fa il primo passo e che Gesù è Colui che invita per primo.

Comunitariamente

Quando facciamo insieme delle esperienze personali, esse diventano esperienze condivise. In questo modo nasce la comunità. La Chiesa è sempre comunità, non si può essere cristiani da soli. Promuovere la vita comunitaria nella Chiesa è una grande sfida, perché i molti stili di vita ed esigenze individuali e il pensare che tutti sono un caso particolare pongono molti ostacoli a questo obiettivo. Nelle parrocchie cerchiamo forme di comunità che non si isolino ma si aprano a nuove persone, che non si considerino un élite esclusiva ma mettano a disposizione di tutti la loro specificità, che non ruotino intorno a sé stesse ma abbiano lo sguardo rivolto a Gesù, il quale invita tutti e si interessa di tutti. Ora che nella Chiesa non esistono più molte associazioni come una volta, questa ricerca è ancora più urgente ed appassionante. Ciò riguarda anche le singole persone all'interno della comunità. Il Vangelo di oggi parla solo di due discepoli. Ma già molto presto erano presenti anche delle donne. Siamo alla ricerca di una Chiesa dove donne e uomini abbiano il loro posto in egual misura.

Pubblicamente

Il Vangelo non racconta niente delle ore in cui i due discepoli sono stati con Gesù. Questo è un bene, perché la fede è personale, ha in sé qualcosa di intimo e necessita di un ambiente protetto. È bene che la Chiesa rispetti e offra questa protezione. Allo stesso tempo, però, la fede è anche pubblica e questo proprio per il fatto che essa ha rilevanza per la vita. È importante che la società lo sappia. Per questo motivo la Chiesa è sempre pubblica, fino al punto di poter esprimere opinioni pubbliche su questioni sociali. Qui, naturalmente, è richiesta una grande sensibilità, poiché l'impegno verso tutti coloro che la tradizione biblica ed ecclesiale chiama poveri non può essere messo in discussione. È come camminare sul filo del rasoio, perché da un lato si deve parlare chiaramente e dall'altro non si vuole né si può ferire nessuno intenzionalmente. In ogni tempo la Chiesa è alla ricerca del giusto equilibrio, anche oggi.

Da dieci anni mi è dato di essere con voi cristiano e per voi vescovo di Basilea. Insieme cerchiamo come l'incontro con Gesù Cristo, il Messia, possa assumere nella nostra Diocesi forme che corrispondano al Vangelo e diano forza alle persone. Insieme cerchiamo la volontà di Dio per la Chiesa nel nostro tempo. Possiamo valutare se abbiamo trovato il Messia, prendendo Andrea come nostro metro di misura. Egli conduce Pietro da Gesù, non può fare diversamente. A questa esperienza noi diamo il nome di Chiesa missionaria, Chiesa che invita. Seguendo Gesù che ci invita, cerchiamola.

Vostro

✘ Felix Gmür

Vescovo di Basilea

Ulteriori esemplari possono essere richiesti presso:

Bischöfliches Ordinariat
Abteilung Druck und Versand
Baselstrasse 58
casella postale
4502 Soletta/Svizzera
032 625 58 18
versand@bistum-basel.ch

